

Unione Italiana Lavoratori Turismo Commercio e Servizi



UNIONE REGIONALE  
EMILIA ROMAGNA

**UN MONDO  
MIGLIORE!**

Insieme è possibile  
agendo nel quotidiano  
con passione e coraggio

**V Congresso  
Regionale  
UILTuCS  
Emilia Romagna**

**15 - 16<sup>26</sup>  
APRILE**

**BOLOGNA  
Hotel Savoia**

# Relazione

UILTuCS UIL Regionale Emilia Romagna - Via delle Lame 98, 40122 Bologna  
Tel 051/55.05.02 - Fax 051/55.09.18 segreteria@uiltucsemiliaromagna.it

[www.uiltucsemiliaromagna.it](http://www.uiltucsemiliaromagna.it)



## WOMEN TALKING

L'autrice, Miriam Toews, è cresciuta in una rigida comunità mennonita nei pressi di Winnipeg in Canada.

I mennoniti costituiscono la più numerosa delle chiese anabattiste.

Le donne mennonite non sanno leggere né scrivere, solo le più giovani sanno contare, non possono mostrare i capelli agli uomini e non hanno potere decisionale all'interno della comunità.

L'unica lingua che conoscono è il *plautdietsch*, una lingua orale risalente al medioevo, quasi estinta, una mescolanza di tedesco e olandese.

La vicenda è ambientata nella colonia di Molotschna, in Ucraina, nel 2009, anche se i fatti cui si riferisce sono stati commessi tra il 2005 e il 2009, nella remota colonia mennonita di Manitoba, in Bolivia.

- 1) **Greta**, la più anziana, è la madre di Mejal e Mariche
- 2) **Mejal**, la figlia minore, fuma sempre
- 3) **Mariche**, è madre di Autje
- 4) **Autje**, è amica di Neitje
- 5) **Neitje**, è orfana ed è stata affidata a Salome
- 6) **Agata**, sorella di Greta, è madre di Salome e di Ona
- 7) **Salome**, è madre di Aron e della piccola Miep
- 8) **Ona**, è incinta.
- 9) **Nettie**, non parla e si fa chiamare Melvin
- 10) Le ragazze più giovani (**Autje**, **Neitje**, **Mejal** e **Nettie**) a turno diventano le narratrici. Si rivolgono alla creatura di Ona che deve ancora nascere
- 11) **August**, è il maestro, esiliato prima in Inghilterra e ritornato di recente nella colonia

---

La scena è quella di un fienile. Ci sono una scala, un soppalco, due panche e qualche balla di fieno. Un secchio. In cima al soppalco una finestra.

MUSICA LE VENT NOUS PORTERA

**NARRATRICE/AUTJE** Questa storia finisce prima della tua nascita.

Quando ci svegliavamo con i segni di mali invisibili, gli anziani ci dicevano che erano opera dei fantasmi o di satana.

O che mentivamo per attirare l'attenzione.

O che era un atto di sfrenata immaginazione femminile.

Accadde per anni.

A tutte noi.

Ci sentivamo senza peso.

Come fluttuare al di sopra di ciò che era stato reale.

Ci sentivamo bandite, come se non fossimo più invitate a far parte della realtà.

Un tempo mi chiedevo chi sarei stata se non fosse accaduto a me.

Mi mancava la persona che avrei potuto essere.

Ora non più.

Perché è il giorno del giudizio e l'ora della preghiera. È tutte e due.

Ne sorprendemmo uno.

Lo vidi in faccia e poi fece il nome degli altri.

Alla fine, gli aggressori furono portati alla polizia in città, a loro stessa protezione.

Quasi tutti gli uomini della colonia andarono in città a pagare la cauzione.

Ci diedero due giorni per perdonare gli aggressori prima del loro ritorno.

Se non li avessimo perdonati, saremmo state bandite dalla colonia e non saremmo state accolte nel regno dei cieli.

**MARICHE** Non fare niente.

**SALOME** Restare e combattere.

**TUTTE** Andare via.

STOP MUSICA

**NARRATRICE/NATTIE** Nella colonia le ragazze erano ben poco istruite.

Sapevamo a malapena leggere o scrivere.

Ma quel giorno, imparammo a votare.

Ci fu una parità tra restare e combattere, e andare via.

Così due famiglie furono scelte per decidere cosa avrebbero fatto le donne.

Tua madre aveva chiesto ad August, il maestro, di redigere il verbale della riunione.

August era tornato alla colonia di recente.

La sua famiglia era stata scomunicata anni prima.

August amava tua madre fin da bambino.

Avevamo solo 24 ore per immaginare in quale mondo saresti nato.

**MARICHE** Il perdono fa parte della nostra fede. Abbiamo sempre perdonato chi ci ha fatto un torto. Perché ora no?

**SALOME** Perché ora abbiamo imparato.

**MARICHE** Saremo scomunicate, dovremo lasciare la colonia nella vergogna se non perdoniamo quegli uomini. E anche se non fosse, perderemmo il nostro posto nei cieli. Chi di voi potrebbe vivere con una paura simile?

**AGATA** Queste sono paure legittime. Come possiamo affrontarle?

**MARICHE** La cosa importante da stabilire è se perdoniamo gli uomini, così da poter varcare le porte del cielo.

*Salomé ride.*

**MARICHE** Ridi pure Salomé, ma saremo costrette a lasciare la colonia se non perdoniamo gli uomini. Come ci troverà il signore il giorno della sua venuta se non saremo alla colonia?

**SALOME** Gesù sa tornare dalla morte e vivere migliaia di anni e poi scendere dal cielo in terra a recuperare i suoi seguaci, di sicuro saprebbe anche trovare qualche donna che ha lasciato la colonia.

**AGATA** Restiamo in tema.

**SALOME** Va bene, allora resto in tema. Io non posso perdonarli. Io non li perdonerò mai.

**MEJAL** Non posso neanche io.

**MARICHE** Ma vogliamo entrare nel regno dei cieli quando moriamo. Abbiamo tutto ciò che vogliamo qui.

**SALOME** No!

**MARICHE** Vogliate di meno. Entrare nel regno dei cieli non significa niente per voi?

**ONA** Ci sarà qualcosa per cui valga la pena di vivere in questa vita e non solo nella prossima?

**NARRATRICE/MEJAL** Tua nonna Agata diceva “Scopri su cosa hai un qualche potere e lasciati alle spalle ciò che non puoi cambiare”. Credo sia più facile quando si è vecchi come lei.

**AGATA** Dunque dobbiamo decidere adesso se restare e combattere o andare via. Queste sono le opzioni che ci restano. Noi non vogliamo non fare niente.

**GRETA** Voglio parlarvi delle mie cavalle Ruth e Cheryl. Quando Ruth e Cheryl si spaventano per i cani di

Dueck sulla strada che porta alla chiesa il loro primo istinto è la fuga. I cavalli non organizzano riunioni per decidere il da farsi. Loro scappano.

**AGATA** Ma Greta, noi non siamo animali.

**GRETA** Noi siamo state predate come animali. Forse dovremmo rispondere come animali.

**AGATA** Nella mia vita ho visto cavalli affrontare cani inferociti e cercare di calpestarli a morte. Gli animali non sempre fuggono.

**SALOME** Vogliamo insegnare alle nostre figlie a difendersi così? Con la fuga?

**GRETA** Non con la fuga, ma andando via.

**SALOME** Preferirei resistere e sparare a tutti al cuore e seppellirli in una fossa, piuttosto che fuggire. E se devo affronterò la collera di Dio.

**ONA** Salomé, zia Greta parla di andare via non di fuggire. La parola fuggire non è ciò che pensa.

**MARICHE** (*sarcastica*) Sì, perdonate mia madre di aver sbagliato parola. È un peccato ignobile che Salome si è assunta il compito di redimere per la salvezza di tutta l'umanità.

**AGATA** Andare via e fuggire sono parole diverse con significati diversi. Raccontano ciascuna qualcosa di noi. August, tu cosa pensi di tutto questo? Hai un'opinione anche tu?

**AUGUST** Io penso... Io penso che sia possibile lasciare una cosa o una persona con uno stato d'animo e arrivare altrove con un altro... stato d'animo completamente inaspettato.

**MEJAL** Voglio restare e combattere.

**MARICHE** Ma se perdiamo la battaglia saremo comunque costretti a perdonarli?

**SALOME** Voglio restare e combattere anche io.

**MARICHE** (*sarcastica*) Non sorprende nessuno, tu non fai che combattere. Vogliamo davvero decidere così il destino di tutte le donne della colonia? Con un altro voto in cui mettiamo una X sotto ciò che preferiamo? Credevo che dovessimo fare di più.

**SALOME** Parlare di più di perdonare gli uomini e non fare niente?

**MARICHE** Qualunque alternativa è folle. Ma nessuna di voi vuole sentire ragione.

**SALOME** E perché sei qui con noi? Perché sei ancora qui se la vedi così? Vattene come le altre che non vogliono fare niente.

**GRETA** Lei è mia figlia e voglio che rimanga qui con noi.

**ONA** Il perdono che vogliono imporci è un vero perdono?

**SALOME** Per favore tieni queste sciocchezze per te.

**Autje sale in cima alla scala**

**MARICHE** (*forte*) Autje vieni giù

**GRETA** Autje dai retta a tua madre

**MEJAL** (*con rimprovero*) Comportati bene. Non senti la trave che scricchiola? Vuoi far crollare il tetto?

**NARRATRICE/AUTJE** Molte di noi vedevano sé stesse dall'alto. Non so bene se fosse Dio e ci stessi vedendo attraverso i suoi occhi, o se non sopportassimo di essere lì, nei nostri corpi.

**NEITJE** (*sottovoce*) Come sei arrivata lassù?

**AUTJE** (*sottovoce*) È stato un miracolo

**NEITJE** (*sottovoce*) Un miracolo di dio

**AUTJE** (*sottovoce*) Naturalmente che altro

**NARRATRICE/NEITJE** Da dove vengo io, da dove viene tua madre non parlavamo dei nostri corpi.

Così quando accadevano cose simili le parole non c'erano.

E in mancanza di parole c'era un silenzio attonito.

E in quel silenzio attonito era il vero orrore.

Mia madre si impiccò tempo dopo l'inizio delle aggressioni.

Ci domandammo perché i nostri piedi camminassero ancora e i suoi si fossero fermati.

Cos'è che ci distingue da chi rimane indietro? (*voce rotta dal pianto*)

**AUTJE** (*veloce e sottovoce*) Qui non finirà mai!

**NEITJE** (*veloce e sottovoce*) Moriremo prima che la smettano

**AUTJE** (*veloce e sottovoce*) dovremo conviverci

**ONA** August dovresti fare una lista dei pro e contro di entrambe le opzioni. "Restare e combattere" (**TUTTE** restare e combattere) "andare via" (**TUTTE** Andare via). Mettila alla parete. Scrivi bene in grande.

**MEJAL** Perché? Non sappiamo leggere.

**ONA** No, però la lasceremo qui come testimonianza da scoprire. La prima voce dovrebbe essere "restare e combattere". E sotto scrivi pro. Chi vuole cominciare?

**SALOME** Cominciamo col "restare e combattere". I pro.

*Tutte parlano insieme, sovrastandosi*

**AUGUST** Posso chiedervi di fare a turno per parlare, in modo che io capisca cosa state dicendo? Ci metto un po' a trascrivere.

**MARICHE** Dobbiamo alzare la mano come se fossimo i tuoi scolari?

**AUGUST** Vi porgo le mie scuse.

**SALOME** Non dovremo andare via.

**AUGUST** Scusate...

**MARICHE** Puoi solo scriverlo! Sotto i pro! Salomè ha avuto la brillante idea che se restiamo non dovremo andare via.

**MEJAL** Così non dovremmo decidere dove andare o provare l'incertezza di non sapere dove stiamo andando. Non abbiamo una mappa.

**SALOME** È assurdo! La sola certezza che avremo sarà l'incertezza ovunque noi siamo.

**AGATA** Neitje? Autje? Avete qualcosa da aggiungere alla lista?

**NEITJE** Non dovremo lasciare le persone che amiamo.

**GRETA** Potremmo portare i nostri cari con noi se andiamo via.

**MEJAL** Come? Significa che spostiamo l'intera colonia? Che dovrebbe significare?

**AGATA** Potremmo creare la possibilità di un nuovo ordine proprio qui, in un posto che ci è già familiare.

**SALOME** Non ci è solo familiare ma è un posto che è nostro. Dobbiamo dire i contro? Non è ovvio che dobbiamo restare e combattere?

**GRETA** Contro. Non verremo perdonate.

**ONA** Posso dire una cosa?

**AUGUST** Prego

**ONA** Sarebbe una buona idea prima di elencare i pro e contro di "restare e combattere", capire esattamente per cos'è che stiamo combattendo?

**SALOME** È ovvio! Per la nostra sicurezza e la libertà dalle aggressioni.

**ONA** Ma che significherebbe per noi? Forse serve una dichiarazione che spieghi come dovrà essere la colonia dopo aver vinto la battaglia. Forse dobbiamo capire meglio cosa vorremmo ottenere battendoci, non solo cosa vorremmo distruggere.

**NEITJE** Uff, allora restiamo o ce ne andiamo? (*Le due giovani ridono*)

**AGATA** Ona, parlati meglio della dichiarazione che avevi in mente.

**ONA** Uomini e donne prenderanno decisioni per la colonia collettivamente. Alle donne sarà concesso pensare. Le bambine impareranno a leggere e a scrivere. A scuola sarà affissa una mappa del mondo per cominciare a capire quale sia il nostro posto. Una

nuova religione, tratta dall'antica, ma incentrata sull'amore verrà creata dalle donne della colonia. I nostri figli saranno al sicuro.

**GRETA** "Collettivamente". Parli come la madre di August.

**MARICHE** Ona sei una sognatrice.

**ONA** Siamo donne senza voce. Non ci resta nulla persino gli animali sono più al sicuro nelle loro case rispetto a noi. I sogni sono tutto ciò che abbiamo. Per forza siamo sognatrici.

**MARICHE** E vuoi sentire il mio sogno? Io sogno che le persone che dicono sciocchezze e non comprendono la realtà, non abbiano il compito di fare dichiarazioni.

**GRETA** E se gli uomini respingono le nostre pretese?

*Le due ragazze ridono*

**NEITJE** Scusate

**ONA** Li uccidiamo.

**AGATA** No, Ona.

*Tutto Veloce e con forza*

**MARICHE** E se gli uomini che sono in prigione sono innocenti?

**AUTJE** Madre!

**MARICHE** Autje!

**AUTJE** Perché chiedi sem..

**MARICHE** Sta zitta!

**NEITJE** Ne abbiamo sorpreso uno. Io l'ho visto.

**MARICHE** Ma uno solo.

**NEITJE** Sì, uno. Ma ha fatto il nome degli altri.

**MARICHE** E se avesse mentito? Questo va considerato.

**SALOME** No! No, questo non è nostro compito perché non dipende da noi il fatto che vengano puniti o meno. Sappiamo che ci hanno aggredito degli uomini, non dei fantasmi o satana come ci hanno indotte a pensare così a lungo, sappiamo che non ci siamo inventate queste aggressioni. Che ci hanno addormentate con un anestetico per mucche. Noi sappiamo che siamo doloranti e infette! E siamo gravide e terrorizzate e folli e alcune di noi sono morte! Noi sappiamo che dobbiamo proteggere i nostri figli in ogni caso, chiunque sia colpevole!

**AGATA** Va bene Salome, grazie. Per favore, siediti. Mh?

**Agata le dà un bacio**

*Si calmano*

**AGATA** Vogliamo andare oltre?

**ONA** È possibile che gli uomini in prigione non siano colpevoli delle aggressioni ma lo siano di non averle fermate? Sono colpevoli di aver saputo e non aver fatto niente?

**MARICHE** Come dovremmo sapere di che sono colpevoli?

**ONA** Non lo sappiamo. Sappiamo che le condizioni sono state create dagli uomini e che le aggressioni sono state possibili per via delle circostanze della colonia. E quelle circostanze sono state create e determinate dagli uomini.

**MARICHE** Ma aspetta, stai dicendo che gli aggressori in fondo sono... vittime quanto le vittime delle aggressioni? Che tutti noi, uomini e donne, siamo vittime di quelle circostanze da cui la colonia è stata creata?

**ONA** (*pausa*) In un certo senso, sì.

**MARICHE** Allora che la corte li dichiari colpevoli o innocenti loro sono, dopotutto, innocenti.

**ONA** (*pausa*) Sì, direi di sì.

**MEJAL** Gli anziani li hanno condannati.

**ONA** Questo non è vero.

**SALOME** È della sete di potere degli anziani la colpa.

**ONA** Perché gli servivano persone per..

**SALOME** Persone su cui avere potere!

**MEJAL** E quelle persone siamo noi.

**AGATA** E hanno insegnato la lezione del potere ai bambini e agli uomini della colonia e i bambini e gli uomini sono stati ottimi studenti.

**MEJAL** Non vogliamo tutti un qualche potere?

**ONA** Credo di sì. Ma non sono sicura.

**AUTJE** (*a voce alta*) Ma li abbiamo sorpresi! Li abbiamo sorpresi!

**MARICHE** Sì, è vero.

**AUTJE** Allora perché la fate così complicata?

**NEITJE** (*imbronciata*) È davvero, davvero noioso.

**ONA** (*come se le fosse venuto in mente ora*) Possiamo chiedere agli uomini di andarsene.

**GRETA** Chiedere agli uomini di andarsene?

**AGATA** Nessuna di noi ha mai fatto a un uomo una sola richiesta, la benché minima cosa. Neppure di passare una saliera, neppure una moneta o un momento per noi. O di ritirare il bucato, o di aprire una tenda, o di andarci piano coi puledri più piccoli, o di posare una mano sopra i miei lombi mentre riprovo per la dodicesima, tredicesima volta a spingere un bambino

fuori dal mio corpo. Non è interessante che la sola e unica richiesta che noi donne avremmo per gli uomini, sia quella di andarsene via?

*Pausa, poi tutte scoppiano a ridere di colpo.*

**GRETA** Chiedere agli uomini di andarsene non è tra le opzioni. Vorrei che immaginaste Ruth e Cheryl...

**AGATA** Oh, ricominciamo. Ti prego smettila. *(continuano a ridere)*

**MARICHE** Guardate August scrive ancora il verbale. *(ridono forte)*

**NARRATRICE/NETTIE** a volte penso che le persone ridano come vorrebbero piangere

**AGATA** August penserai che siamo tutte matte.

**AUGUST** Non lo penso. E comunque cosa penso io, non importa.

**ONA** Davvero? Credi veramente che non importi cosa pensi? Come ti sentiresti se per tutta la tua vita non fosse mai importato ciò che pensavi?

**AUGUST** Non sono qui per pensare. Ma per scrivere il verbale della riunione.

**ONA** Ma se per tutta la vita avessi sentito che non importava cosa pensavi, come ti avrebbe fatto sentire? *(lunga pausa)*

**August non risponde.**

**ONA** Quando ci saremo liberate dovremo domandare a noi stesse chi siamo.

**Si sentono le voci dei bambini provenire da fuori scena**

**SALOME** Avremo finito per cena? Devo dare a Miep il suo antibiotico.

**GRETA** Dove hai preso l'antibiotico?

MUSICA NOT ALL MEN

**AGATA** Ha camminato. Ha camminato per un giorno e mezzo fino all'ambulatorio mobile con Miep sulle spalle, perché Peters le aveva negato l'assistenza medica. Buono e pietoso è il signore, lento all'ira e grande nell'amore e nel perdono. Buono e pietoso è il signore, lento all'ira e grande nell'amore e nel perdono. *(lo ripete più volte anche sotto il testo di Salome)*

**SALOME** Le nascondo l'antibiotico nella mela pestata se no non lo inghiotte

*Lunga pausa, ancora preghiera, anche sotto il testo*

**Greta si toglie la dentiera. Si rivolge a Mariche**

**GRETA** Perdonami sono troppo grossi per la mia bocca.

**NARRATRICE/AUTJE** Quando Greta aveva urlato, l'aggressore le aveva tappato la bocca con una forza tale che i suoi denti, vecchi e fragili, si erano per lo più ridotti in polvere.

In seguito, un viaggiatore arrivò alla colonia con un kit di pronto soccorso per dare un aiuto dopo gli stupri.

Fu lui a dare a Greta i suoi denti nuovi.

Costui fu poi allontanato e fu vietato agli aiuti l'accesso alla colonia.

**Si sente il suono di una campana**

STOP MUSICA *(Stop preghiera)*

**AGATA** Beh, è ora di fare una pausa. *(fanno tutte un passo indietro tranne Mejal e Autje)*

**In scena restano solo Mejal e Autje. Mejal fuma una sigaretta. Salgono sul soppalco. Guardano fuori dalla finestra e vedono Nettie che gioca con i bambini.**

**MEJAL** Non dirmi niente sul fumo. Davvero, sono stufa.

**AUTJE** Sarà sempre così adesso?

**MEJAL** Così come?

**AUTJE** Un uomo. Nettie sarà sempre un uomo adesso?

**NARRATRICE/NETJE** *(si avvicina)* In seguito, capimmo che Nettie non era diventata un uomo per quello che era successo.

Nettie non si era mai sentita una donna.

Ora fingere era diventato impossibile.

Dopo gli stupri aveva perso un bambino, che poteva essere di suo fratello o di uno dei suoi amici.

**AUTJE** Ma, adesso non parla più?

**MEJAL** Parla coi bambini. Ma di notte la si sente urlare nel sonno, o forse urla in piena coscienza. Credo che i bambini ora la chiamino Melvin.

**Rientra August.** *(si avvicina)*

**AUGUST** *(brillante)* Autje, sai durante la seconda guerra mondiale, in Italia, i civili si riparavano dalle bombe nei rifugi. Servivano dei volontari per alimentare i generatori che fornivano elettricità. Lo facevano pedalando. E vederti dondolare appesa alla trave prima, me l'ha riportato alla mente. Saresti stata una volontaria perfetta. Se fossimo stati in un rifugio.

**Autje scende dal soppalco**

**AUTJE** Dove potrei pedalare in uno spazio così piccolo?

**AUGUST** Oh, beh. Si tratterebbe di bici statiche.

**Autje prende il secchio e lo fa roteare con l'acqua dentro**

*Autje lo incalza*

**AUTJE** (*fa la spiritosa*) Mmmh... Scommetto che queste cose non le hai imparate all'università. Solo nozioni su bici statiche in posti lontanissimi. Non deve dispiacermi allora, che non ci andrò mai. Perché hai dovuto lasciare la colonia?

**AUGUST** Mia madre contestava le cose.

**AUTJE** Contestava Dio?

**AUGUST** Non Dio. Il potere. Le regole fatte in nome di Dio. E incoraggiava anche gli altri a contestare le cose.

**AUTJE** Anche Ona?

**AUGUST** Sì. Ona la conosceva bene.

**AUTJE** Ed è morta? Tua madre è morta?

**AUGUST** (*silenzio*) Ma a momenti ascoltandovi parlare oggi riesco a sentirla così chiaramente.

**AUTJE** Perché gli anziani ti hanno riammesso?

**AUGUST** Beh, ho fatto l'università. Potevo assolvere a uno scopo e insegnare ai bambini.

**AUTJE** Troppo tardi.

**AUGUST** Io voglio contribuire e non so come farlo.

**AUTJE** Sei tornato per Ona non è vero? Il modo in cui la guardi è... buffo. Non so perché non ti sposi, vedo un mucchio di cose senza senso.

**Fuori scena una voce al megafono dice "Per favore, uscite di casa e fatevi contare per il censimento del 2010".**

MUSICA CALIFORNIA DREAMIN (*le donne battono il piede per tenere il tempo*)

**Tutte le donne rientrano in scena**

**SALOME** Dov'è Autje?

**NEITJE** non lo so

**AGATA** Dovremo cominciare senza di lei.

**Ona porta una tazza di caffè ad August**

**AUGUST** grazie!

**SALOME** (*a Mejal*) Stavi fumando?

**MEJAL** ti riguarda per caso.

**GRETA** Vi prego

**Autje entra di corsa**

**AUTJE** L'addetto al censimento dice che uno dei nostri uomini torna dalla città stasera.

MUSICA DOOMSDAY

**MARICHE** Quale uomo?

**NEITJE** Gli servono più soldi per la cauzione.

**MARICHE** Quale uomo?

**NEITJE** Il tuo Klaas.

**AGATA** Quindi non c'è tempo da perdere, tornate tutte a sedervi.

STOP MUSICA

**GRETA** (*facendogli fretta*) August per favore, i pro di andare via. I pro di andare via.

**AUTJE** Non saremo più qui.

**GRETA** Saremo al sicuro.

**MARICHE** Magari no. Il primo è un fatto certo, se andiamo via non saremo più qui, dobbiamo davvero ripetere l'ovvio all'infinito?

**Autje alza la mano**

**AGATA** sì Autje?

**AUTJE** Potremo vedere un po' il mondo.

**AUGUST** Passiamo ai contro di andare via.

**MARICHE** Decidiamo noi donne come dobbiamo procedere. Non un contadino fallito da due soldi costretto a insegnare. Sei stato invitato qui! Sei stato invitato qui per ascoltare cosa noi abbiamo da dire e metterlo per iscritto. Niente di più! Solo ascoltare.

**GRETA** Mariche! Klaas presto tornerà qui e tu stai perdendo tempo. Verrà a casa vostra solo quanto basta a prendere i suoi animali da vendere per la cauzione che permetterà agli stupratori di ritornare alla colonia. E poi metterà le mani addosso a te e ai tuoi bambini. E tu, come sempre, non fai altro che vomitarci addosso tutta questa rabbia.

**AUGUST** Vi porgo le mie scuse per aver provato ad influire sullo svolgimento. Non compete a me.

**MEJAL** ride

**MEJAL** La smetto

**Entra la figlia di Salomé**

**SALOME** cosa succede? Cosa succede? Cosa hai? Fa male la pancia? Va tutto bene, va tutto bene.

**La prende in braccio, tutte cantano canzone titanic**

**GRETA** Non ci sono contro ad andare via

**MARICHE** Se lasciamo la colonia come sopravviveremo al dolore di non vedere i nostri fratelli e i nostri figli mai più? Gli uomini

MUSICA LE VENT NOUS PORTERA

**GRETA** Il tempo guarirà tutto. La nostra libertà e la nostra sicurezza sono gli obiettivi più importanti e sono gli uomini a impedirci di raggiungere questi obiettivi

**MARICHE** Ma non tutti gli uomini

**ONA** Forse non gli uomini ma un modo di vedere il mondo e noi donne, che ha potuto radicarsi nelle loro menti e nei loro cuori.

**NEITJE** Quindi se andiamo via... se andiamo via non vedrò mai più i miei fratelli?

**AUTJE** Chi si prenderà cura di loro? Di tutti loro?

**GRETA** Non possiamo sapere se andare o restare se prima non risolviamo questi dubbi dell'ultimo minuto

**ONA** Non chiamerei il futuro del rapporto coi bambini e gli uomini che amiamo "dubbi dell'ultimo minuto".

**NARRATRICE/MEJAL** Aspettavamo solo che succedesse, prima che succedesse.

Potevamo voltarci indietro e seguire le briciole sul sentiero che portava alla violenza.

Voltandoci indietro, lo vedevamo ovunque, che stesse già accadendo o no.

**Scendono le luci, escono tutte di scena, restano Ona e August. (fanno tutte un passo indietro)**

LA MUSICA cambia ritmo

**ONA** È un bene che tu sia qui August, a rammentarci cos'è possibile. Perché dimenticarlo è facile.

**AUGUST** Mi dispiace tanto Ona.

**ONA** Un giorno vorrei sentire queste parole da chi dovrebbe dirle. Perché l'amore, l'assenza dell'amore, la fine dell'amore, il bisogno d'amore producono una simile violenza?

**AUGUST** Ona... potrei occuparmi io di te e della tua creatura. Mi piacerebbe. Io ehm...

**ONA** Lo so. Ma non dire quelle parole. Se fossi sposata, non sarei più me stessa. Così la persona che ami non ci sarebbe più.

**Ona prende la mano di August e la appoggia sulla sua pancia**

**AUGUST** La tua creatura...

**ONA** Se restiamo perdiamo la battaglia e la mia creatura sarà data a un'altra famiglia. Forse persino la famiglia del mio aggressore. Se restiamo e perdiamo la battaglia...

**AUGUST** Non lo permetterai. No.

**ONA** No. Non lo permetterò.

**Le luci scendono ancora. Rientrano tutte in scena**

STOP MUSICA

**AGATA (decisa)** August dobbiamo discutere le opzioni per gli uomini e i bambini più grandi se le donne decidono di andare.

**SALOME** È tempo perso, perché non ce ne andiamo.

**MARICHE** Dovrebbero venire con noi se vogliono

**MEJAL** Che senso avrebbe a quel punto andare via?

**GRETA** Potremmo permettere agli uomini di raggiungere le donne dopo, quando saranno ben sistemate e fiorenti?

**AUGUST** Aggiungiamo "fiorenti" come "comunità collettiva alfabetizzata"?

**MARICHE** "Alfabetizzata" è una parola tua. Non serve il tuo linguaggio universitario per i nostri piani.

**AGATA** Scrivila. Sappiamo che significa. Continua, Greta.

**GRETA** I più piccoli, le menti deboli di qualunque età, Cornelius che è sulla sedia a rotelle accompagneranno le donne.

**MARICHE** Io voto per la prima opzione. Gli uomini vengono con noi se vogliono.

**MEJAL** La prima opzione è ridicola e dovrebbe essere eliminata dalla lista.

**MARICHE** Perché alcune idee vengono prese in considerazione e altre eliminate? Vorrei tanto soffocarmi.

**ONA** Mariche, gli uomini potrebbero decidere tutti di venire con noi e allora non faremmo che ricreare la nostra colonia con tutti i suoi pericoli altrove.

**AGATA** E verrebbero sicuramente con noi, perché non possono sopravvivere senza di noi.

**GRETA** Beh, non per più di un giorno o due.

**SALOME** Non abbiamo deciso di andare, mi permetto di ricordarvelo.

**AGATA** E come potremmo andare via se non ci è mai stato permesso di vedere una mappa del mondo?

**AUGUST** Vi procuro io una mappa del mondo. E ho anche una mappa di questa specifica regione.

**GRETA** Andrà più che bene. Tanto non prevediamo di viaggiare per il mondo.

**ONA** Forse sì. Sapevate che il periodo migratorio di farfalle e libellule è così lungo che spesso sono solo le nipoti ad arrivare alla destinazione ultima?

**AUGUST** Sì, quindi è... è...

MUSICA DOOMSDAY

**ONA (pausa)** Forse se andassimo oltre i confini della mappa potremmo crearne una nuova man mano.

**SALOME** Quindi ora vuoi andare Ona?

**MEJAL** *respira faticosamente*

**AGATA** Ti senti bene Mejal

**SALOME** No le sta venendo una delle sue crisi

*Respiro sempre più forte,*

**AGATA** (*prega*) Buono e pietoso è il signore, lento all'ira e grande nell'amore e nel perdono. Buono e pietoso è il signore, lento all'ira e grande nell'amore e nel perdono.

**Tutte la soccorrono, Salomè accende una sigaretta e la passa sotto il naso di Mejal perchè ne aspiri l'odore. Mejal si riprende. Il respiro torna normale.**

STOP MUSICA

**MEJAL** Datemi una mano

**La rimettono in piedi**

**GRETA** Oh dio sia lodato!

**MARICHE** Perché solo Mejal ha queste crisi?

**SALOME** Fa silenzio!

**MARICHE** Ci hanno aggredite tutte, non abbiamo tutte bisogno di attirare tanta attenzione su di noi.

**MEJAL** Quale attenzione? Parlo meno di tutte voi messe insieme, in che modo ti ho offeso?

**MARICHE** Queste crisi. Tu fumi! Perché? Perché deve essere tanto più dura per te che per noi? È successo a tutte, a tutte noi.

**GRETA** Stiamo sprestando il nostro tempo a passarci questo fardello, questo macigno dall'una all'altra. Ad allontanare il dolore. Proviamo ad assimilarlo, a ispirarlo, a digerirlo. A trasformarlo in carburante. (*pausa*) Parla Mejal. Ti ascoltiamo.

**MEJAL** Ci hanno fatto dubitare di noi stesse. Quello è stato peggio di (*piange*)...

**ONA** Mejal...Klaas quando torna può prendere animali o cavalli di cui avremmo bisogno lungo il cammino.

**SALOME** Lungo il cammino? Non andiamo via. Stai davvero cambiando idea Ona?

**ONA** Non credo che sia peccato no?

**MARICHE** Chi potrà perdonarci per tutto questo? Chi potrà perdonarci se non gli anziani a cui abbiamo disobbedito?

**GRETA** Forse ci saranno altri anziani o uomini di Dio che perdoneranno i nostri peccati.

**SALOME** Non dobbiamo essere perdonate dagli uomini di Dio per aver protetto i nostri figli dalle perversioni di uomini malvagi che sono spesso gli stessi a cui dovremmo chiedere perdono.

Se Dio è un Dio benevolo allora ci perdonerà lui stesso.

Se Dio è un Dio vendicativo allora ha creato anche noi a sua immagine.

Se Dio è onnipotente, allora perché non ha protetto lui le donne e le bambine di questa colonia?

Io distruggerò ogni essere vivente che faccia del male alla mia bambina.

Lo smembrerò pezzo dopo pezzo.

Io profanerò il suo corpo e lo seppellerò vivo.

Io sfiderò Dio a fulminarmi e incenerirmi sul colpo se ho peccato, proteggendo la mia bambina dal male e distruggendo quel male perché non possa più nuocere a nessuno.

Io mentirò, darò loro la caccia.

Ucciderò.

Io danzerò sulle loro tombe, sono pronta a bruciare per sempre all'inferno prima di permettere a un altro uomo di soddisfare i suoi feroci impulsi sul corpo della mia bambina di quattro anni. (*piange*)

**AGATA** Suggestisco di provare a pensare a ciò che è buono. Tutto ciò che è vero...

MUSICA LEAVING

**TUTTE** ...tutto ciò che è nobile, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è amabile., tutto ciò che è amato. Se vi è qualche virtù e se vi è qualcosa che merita lode...

**AGATA** ...voi pensate a queste cose e la pace di Dio, sarà con voi.

**SALOME** Diventerò un'omicida se resto.

SI ALZA LA MUSICA

**Ona si avvicina a August e guarda il verbale**

**ONA** Queste so cosa sono, sono lettere. Ma queste cosa sono?

**AUGUST** Sono virgole. Rappresentano una breve pausa o un respiro nel testo. C'è anche una farfalla che si chiama virgola.

**ONA** Dici davvero?

**AUGUST** Mh-hmm.

**TUTTE** Tutto ciò che è buono, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è nobile, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è amabile., tutto ciò che è amato (*ripetono la frase finché c'è musica*) STOP MUSICA

**AGATA** Se diventerai un'omicida Salome, rimanendo qui alla colonia, fianco a fianco con gli uomini responsabili di queste aggressioni, allora devi, per proteggere la tua stessa anima, lasciare la colonia.

**MARICHE** Non siamo tutte omicide.

**ONA** Non ancora.

**AGATA** Io ho fatto ciò che diceva la lettera ai Filippesi.

Ho pensato a ciò che è buono, ciò che è giusto, ciò che è puro, ciò che è virtuoso.

Il pacifismo.

Il pacifismo è buono.

Ogni violenza è ingiustificabile.

Rimanendo qui, noi donne tradiremo il principio cardine della nostra fede che è il pacifismo.

Perché rimanendo, in tutta consapevolezza, non faremo che porre noi stesse in diretta rotta di collisione con la violenza.

Commessa da noi o contro di noi.

Questa colonia è l'unica dimora che io abbia mai conosciuto.

E io non voglio andare via.

Ma rimanendo, noi attireremo ogni male.

Saremo in uno stato di guerra.

Trasformeremo questa colonia in un campo di battaglia.

**ONA** Non possiamo diventare delle omicide e non possiamo sopportare più altre violenze, per questo dobbiamo andare via. Ho pensato anche io alla lettera ai Filippesi e ho pensato a ciò che è buono. La libertà è buona. È meglio della schiavitù. Il perdono è buono, è meglio della vendetta. E la speranza nell'ignoto è buona. È meglio dell'odio per ciò che conosciamo.

**MARICHE** E dimentichi la sicurezza? E la casa e la protezione e la famiglia? Dimentichi il matrimonio e l'amore, Ona?

**ONA** Io non conosco queste cose. Non ne conosco nessuna. Eccetto l'amore e... perfino l'amore è misterioso per me. E penso che casa mia sia con mia madre e mia sorella, la creatura che nascerà, ovunque questo potrà essere.

**MARICHE** Quella creatura non lo odierai? È figlia di un uomo che ispira pensieri violenti in te.

**ONA** La amo già questa creatura, al di sopra di tutto. Lui o lei è innocente e adorabile come il sole della sera. Come lo era anche suo padre quando venne al mondo.

**MARICHE** Ma se stai dicendo che il perdono è meglio della vendetta, non dici anche che dovremmo restare qui e perdonare gli uomini?

**ONA** Non possiamo perdonare solo perché siamo costrette a farlo. Ma con un po' di distanza potrei essere capace di capire come siano potuti accadere questi crimini. E con quella distanza, forse potrei

compatire quegli uomini. Forse anche perdonarli e persino amarli. Non combattere, ma muoversi. Muoversi sempre e mai combattere. Muoversi sempre, mai combattere. Solo muoversi. Mai combattere. Solo muoversi. Mai combattere, Muoversi sempre (*continua a ripeterlo come un mantra*)

**MARICHE** Vuoi svegliarti per favore!

**SALOME** Svegliati tu!

**MEJAL** Svegliatevi tutte! Avete perso la ragione, il sole è tramontato!

**GRETA** (*ha un accenno di riso*) Voglio raccontarvi un altro episodio di Ruth e Cheryl.

**GRETA** Ho sempre avuto paura della strada che va dalla colonia che va verso i boschi. Ci sono tutte quelle buche a entrambi i lati della strada. Il calesse ondeggiava da una parte all'altra. Ruth e Cheryl seguivano semplicemente i comandi delle redini, ma erano nervose e frenetiche. Ed era pericoloso. Solo quando ho imparato a concentrare lo sguardo lontano davanti a me e non sulla strada, immediatamente davanti a Ruth e Cheryl ho cominciato a sentirmi al sicuro. Andare via darà al nostro sguardo quella prospettiva che ci serve per perdonare, che significa amare debitamente e mantenere la pace secondo la nostra fede. Perciò andare via non sarebbe un atto di vigliaccheria o di rinuncia. Non andremo via perché siamo state scomunicate o esiliate. Ma sarebbe un supremo atto di fede. Un passo verso l'amore e il perdono. Andare via è come dimostrare la nostra fede. Noi andiamo via perché la nostra fede è più forte delle regole. Più grande della nostra vita. (*pausa*) Mi dispiace, ma forse sto per morire.

**MEJAL** Madre, non stai morendo. Hai solo gli occhiali sporchi.

*Greta ride e tutte ridono con lei.*

**MARICHE** Perché state ridendo? Non possiamo andare via, faremmo meglio a restare e combattere che andare via.

**ONA** Forse intendi che vuoi restare e non combattere? Quando è stata l'ultima volta che hai avuto la forza di opposti alle aggressioni di Klaas? Di proteggere i tuoi figli o di metterti in salvo?

*Litigio*

**MARICHE** Chi sei tu per insegnarmi che razza di moglie e madre essere se non sei né l'una e né l'altra? Sei una zitella. Una squaldrina! Una ragazza madre.

**AUTJE** Basta!

**SALOME** Ona è stata addormentata e stuprata come tutte noi, come osi chiamarla squaldrina? Mariche non

hai paura che i tuoi dolci bambini diventino mostri come il padre perché tu non fai niente per proteggerli?

**AUTJE** Smettila!

**SALOME** Niente per educarli. Niente per spiegare loro l'orrore delle azioni del padre?

**AGATA** Ho sentito abbastanza! Voi donne vi rendete conto che stiamo parlando di andare via? Siamo un folto gruppo, molte cose potrebbero andare storte e il tempo vola. Per amore del nostro signore Gesù Cristo e prezioso salvatore tappatevi quelle boccacce, vi prego!

**MARICHE** Come osi esprimere giudizi su di me?

**ONA** Non era un giudizio, era una domanda.

**MARICHE** Pft.

**AGATA** (sottovoce) Dille che ti dispiace.

**ONA** (sottovoce) Mi dispiace. Scusa se le mie parole ti hanno ferito.

**MARICHE** Oh, va a farla fottere!

**GRETA** Siediti, Mariche!

**NEITJE** (sottovoce) Si dice "va a farti fottere", credo.

**GRETA** Shh!

**ONA** Mi dispiace davvero. Non mi scuso solo per lasciare il dolore alle spalle, ma perché sento davvero che non avrei dovuto ferirti con le mie parole. E Mariche mi dispiace perché non ti serve e non meriti di ricevere altro male.

**MARICHE** Chi sei tu? Chi siete tutte quante voi per fingere che io abbia avuto una scelta?

**GRETA** (pausa) Mi dispiace tanto, Mariche. Non ho provato a proteggere te o i tuoi figli da Klaas. E quello che dici è vero, non hai avuto scelta. Tu l'hai perdonato, ancora e ancora, come ti è stato detto. Come **io ti** ho detto. Mi dispiace. Mi dispiace. Mi dispiace.

**MARICHE** Non solo gli uomini e i bambini sono stati ottimi studenti.

**Mariche si siede e si copre il volto con le mani**

**AGATA** (dolce) Io penso, Mariche, che dispiaccia molto a tutte.

**Autje piange silenziosamente**

**GRETA** (dolce) Quello che ti è stato chiesto di sopportare è stato un abuso di perdono.

**MEJAL** Può esistere davvero? Un perdono che non è buono?

**AGATA** Forse il perdono, in alcune circostanze, può essere confuso con il permesso.

**Autje si avvicina piangendo a Mariche ed entrambe piangono. Tempo. Entra di corsa Nettie che ora si fa chiamare Melvin. Non parla e gesticola.**

**MEJAL** Per l'amor del cielo.

**MARICHE** Cosa c'è? È successo qualcosa a Julius? Che cos'ha?

**AGATA** Nettie ti prego, fa un'eccezione e dicci. Che sta succedendo?

**MARICHE** Cosa è successo a Julius?

**AGATA** Nettie sii ragionevole, parla, solo questa volta.

**Mariche esce di scena e parla con il figlio Julius che è sofferente.**

**MARICHE** Che cosa hai tesoro? Hai una ciliegia nel naso?

**ONA** (sottovoce) Non abbiamo ciliegie nella colonia.

**MARICHE** Va bene, soffia. Più forte. Ancora. Ancora.

**AGATA** (sottovoce) Klaas a volte le porta quando va in città.

**MARICHE** Oh, ecco fatto. Chi ti ha dato le ciliegie Julius? Papà? **(TUTTE)** Klaas? Perché non vai a giocare con Nettie, ti va?

**Mariche rientra in scena**

**GRETA** Allora abbiamo preso una decisione? Andiamo via?

**AUTJE** Sì.

**GRETA** Ce ne andiamo perché...

**AUTJE** Sappiamo il perché. Andiamo perché non possiamo restare.

**GRETA** Porteremo i bambini fino ai 12 anni, lasceremo che gli uomini ci raggiungano in seguito a certe condizioni.

**ONA** No.

**SALOME** No.

**AGATA** Aaron, è vero.

**SALOME** Aaron ha appena passato i 12 anni. Perché lasciare i ragazzi di 13 e 14 anni e non portarli con noi?

**AGATA** Certo non dobbiamo avere paura di ragazzi di quell'età.

**ONA** August, tu sei loro maestro. Qual è la tua opinione? A quell'età rappresentano un rischio per donne e bambine?

**AUGUST** Sì, è possibile. A 13 o 14 anni sono in grado di provocare grossi danni a donne e bambine e gli uni agli altri. È un'età senza freni. Sono in possesso di impulsi temerari, esuberanza fisica, una curiosità intensa che

spesso provoca incidenti. Emozioni incontrollate, incluse una profonda tenerezza ed empatia, ma non abbastanza esperienza o sviluppo cerebrale per comprendere pienamente o riconoscere le conseguenze delle loro parole o azioni. Sono come i puledri. Giovani, goffi, gioiosi, vigorosi. Creature alte, muscolose, sessualmente curiose che non controllano i propri impulsi. Ma sono bambini. Sono bambini e possono imparare. Sono un maestro di scuola da due soldi, un contadino fallito e soprattutto uno che ha fede. E ho fede che, con la giusta guida, un amore fermo e paziente, questi ragazzi siano capaci di reimparare il loro ruolo di maschi nella colonia. Ho fede in quelle che il sommo poeta Samuel Taylor Coleridge riteneva le regole auree dell'istruzione precoce: operare per mezzo dell'amore e in tal modo generare amore; abituare la mente a rigore intellettuale e verità; stimolare il potere dell'immaginazione. Diceva "Ben poco si insegna con la contesa o il conflitto. Ogni cosa con la comprensione e l'amore". Credo che i ragazzi dovrebbero poter andare via con le donne. Ammesso che le donne scelgano di andare.

**MARICHE** La risposta era sì o no. Cachi come tutti gli uomini, perché non parli come loro?

*Tutte la guardano*

**MARICHE** Scusa...

**AGATA** Ho una proposta da fare. Dobbiamo proteggere tutti i nostri figli, non solo le nostre figlie. Ogni ragazzo sotto i 15 anni e quelli che richiedono cure speciali devono accompagnare le donne.

**SALOME** Che vuol dire "devono"?

**ONA** E se rifiutassero? Se non volessero venire?

**MARICHE** Non possiamo caricarci dei giovanotti sulle spalle.

**AGATA** Cercheremo di influenzare i nostri figli. Ma non possiamo obbligarli e potrebbero rifiutare, è vero. August, resteresti a insegnare ai ragazzi che rimangono?

**AUGUST** Naturalmente.

*Autje si affaccia alla finestra.*

**AUTJE** (*spaventata*) È là fuori.

**MARICHE** Klaas?

*Greta la raggiunge*

**GRETA** Ha preso Ruth e Cheryl.

*Tutto con molta fretta*

**AGATA** Tornate subito alle vostre case e fate i bagagli. Se ve lo chiedono, facevamo le trapunte. August,

prendi la mappa. Neitje e Autje dovete correre subito casa per casa e dire alle donne che andiamo via.

**SALOME** Che raccolgano il più possibile e ci raggiungano al lavatoio un'ora dopo l'alba.

**AGATA** Dobbiamo muoverci di buon'ora domattina. Incontriamoci tutte qui, all'alba. Tutte noi!

**NARRATRICE/NETTIE** così correremo di casa in casa, per tutto il villaggio

Un'ora dopo l'alba, sulla strada accanto al lavatoio.

*(sottovoce)* Dobbiamo portare...?

Ogni cosa! Portate tutto!

Partiamo dopo l'alba. Ci vediamo un'ora dopo l'alba lungo questa strada. Portate i calessi.

Grazie, sorella.

**GRETA** Non andare. Stai da me stanotte o vengo io da te.

**MARICHE** Se non torno a casa attirerò l'attenzione su tutte.

**GRETA** Mariche!

**MARICHE** Va a casa, madre. Ci vediamo all'alba.

**NARRATRICE/NETTIE** Avrebbe dovuto volerci più tempo a far fagotto di una vita intera.

Fu una delusione scoprire che tutto ciò di cui ci fosse mai importato si poteva raccogliere in poche ore. Avremmo lasciato soltanto qualche traccia di noi.

*Escono tutte di scena, restano solo Ona e August (Tutte un passo indietro) BUIO*

MUSICA LEAVING

**ONA** Psst. August. Vieni a sederti con me.

**AUGUST** Ecco la mappa.

**ONA** Dove siamo noi?

**AUGUST** Qui!

**ONA** Qui?

**AUGUST** Mh-hmm.

**ONA** Qui è dove siamo noi?

**AUGUST** Questo è nord, sud, est e ovest.

**ONA** Ma la mappa si sposta. Come sai da che parte rivolgerla?

**AUGUST** Con l'orientamento celeste. Posso farti vedere. Conosci la croce del sud?

**ONA** Mh-hmm.

**AUGUST** Tu e le donne potete usare la croce del sud per orientarvi. Se tu chiudi la mano destra in un pugno,

allinei la prima nocca all'asse verticale della croce. E poi la punta del tuo pollice, qui, indicherà il sud. Lo mostrerai alle altre?

**ONA** Faremo una lezione di orientamento.

**AUGUST** Conoscevi già da prima questo piccolo trucco?

*Ona ride.*

**ONA** Naturalmente.

**AUGUST** Vorrei riuscire a trovare qualcosa da insegnarti che ancora non conosci.

**ONA** Quando ce ne andremo, che ne sarà di te?

**Rientrano tutte, tranne Mariche e Autje. Si avvicinano a Ona**

**ONA** Fate un pugno con la mano destra e puntate queste due nocche verso la croce del sud. Si chiama orientamento celeste. Punta queste due nocche.

**SALOME** Va bene?

**ONA** Mh-hmm. E lì dove punta il pollice è il sud.

**NARRATRICE/NETJE** Ci piace incorniciare le cose.

Anche quando fuoriescono dai bordi.

Così ci riunimmo un'ultima volta nel fienile, dove era stato detto tanto.

Tanto che tua nonna ti avrebbe raccontato, se l'avessi conosciuta.

**Mariche rientra, ha un braccio rotto Lei e Autje sono state picchiate. Si siedono.**

STOP MUSICA

**GRETA** Se ne è andato?

**AUTJE** Sta dormendo. Come un sasso. Era molto ubriaco. E mi ha vista rientrare tardi di soppiatto. E poi ha scoperto che mancavano i cavalli dalla stalla.

**SALOME** Mariche, gli hai detto dei nostri piani?

**AUTJE** L'ha fatto. Ma solo perché non la smetteva di picchiarmi e lei voleva distrarlo.

**MARICHE** Non penso che mi abbia creduto. E comunque non potrebbe ricordarlo, dormirà tutta la mattina scommetto. Ma glielo ho detto anche perché di colpo mi sentivo... *(sorride sarcastica)* Abbiamo deciso che vogliamo... Che abbiamo... Noi abbiamo diritto a tre cose.

**GRETA** E quali sono?

**MARICHE** Vogliamo che i nostri figli siano al sicuro. Vogliamo essere incrollabili nella nostra fede. E vogliamo pensare.

**GRETA** Sì.

**AGATA** Lodiamo il signore.

**MARICHE** Sì. Lo vogliamo tutte.

**Cantano tutte in cerchio tenendosi per mano**

**AUGUST** Posso?

**AGATA** August, puoi parlare in qualunque momento. Non devi alzare la mano.

**AUGUST** Io... Non fa niente. Non era importante.

**Entra nel fienile Nettie che ora si fa chiamare Melvin.**

**AGATA** I bambini sono puliti e pronti?

**Nettie/Melvin annuisce.**

**AGATA** Grazie, Melvin.

**NETTIE/MELVIN** Grazie di aver detto il mio nome.

**AUTJE** Ti abbiamo nascosto Ruth e Cheryl. Sono pronte a partire.

**GRETA** Davvero? Beh. Oh, le mie bambine.

**Greta abbraccia Nettie e Autje.**

**SALOME** Aaron ha preparato i cavalli per noi?

**Nettie/Melvin fa cenno di no.**

**SALOME** Perché, Dov'è? Dov'è? Parlami, parlami.

MUSICA NOT ALL MEN

**SALOME** Non ti farò del male, non sono tua nemica.

**AGATA** Sei al sicuro, Melvin. Sta calma, Salome. Aaron salterà fuori.

**SALOME** Non me ne vado senza di lui!

**AGATA** Salome, torna indietro!

**Salome esce di corsa.**

**ONA** E se non riesce a convincerlo?

*Agata comincia a respirare a fatica*

**ONA** Madre? Respira. Respira.

*Agata respira meglio*

**GATA** Noi dobbiamo andarcene adesso. Mi sento bene, per favore, andate.

**MARICHE** Andiamo, forza.

**AUGUST** Adesso?

**AGATA** Sì. Fa una lista, August.

**AUGUST** Una lista di cosa?

**AGATA** Di cose buone. Di progetti, bei ricordi. Tutto ciò che ti sembri adatto a una buona lista. Ciò di cui noi donne avremo bisogno lì. Ti prego, scrivila. August,

grazie di tutto quello che hai fatto. Siamo tutte molto fiere di te.

**Ona e August piangono.**

**AGATA** Anche tua madre sarebbe fiera.

**AUGUST** Farò una lista.

**GRETA** Ci aspetta un viaggio molto impegnativo.

**AGATA** Questo è il giorno fatto dal signore. Ralleghiamoci ed esultiamo in esso. Forza raggiungi le altre. Per favore. Io non voglio farmi seppellire in questa colonia. Mettimi subito su un calesse e lasciami morire sul cammino.

**ONA** Ma come farà August?

**AGATA** Oh... Lui starà bene. Lui starà bene!

**Le donne stanno per uscire di scena**

**AUGUST** Ona! Ti amerò per sempre.

**AGATA** Ti ama anche lei, August. Lei ama tutti.

**August compila la sua lista**

**AGATA** Sole.

**NEITJE** Stelle.

**MEJAL** Secchi.

**MARICHE** Il raccolto.

**SALOME** Numeri.

**ONA** Finestra.

**GRETA** Paglia.

**AUTJE** Suoni. **ONA** Raggi

**SALOME** Amore.

**NETTIE/MELVIN** Linguaggio.

**AUTJE** Vento.

**AUGUST** Donne.

**Salome rientra in scena e recupera un'ascia.**

**AUGUST** Salome!

**SALOME** Potremmo doverci proteggere.

**AUGUST** Dov'è tuo figlio Aaron?

**SALOME** Aspetta sul calesse.

**AUGUST** L'hai convinto a partire?

**SALOME** *tira fuori dalla borsa un inaffiatore. Ha usato lo spray sul proprio figlio. Lo stesso che gli uomini hanno usato per addormentare e violentare le donne. Lo passa ad August*

**SALOME** Ti può servire, per proteggerti.

**August guarda lo spray**

**AUGUST** Tu l'hai... Tu avevi...

**SALOME** Sì. Lui viene con me, è mio figlio *(pausa)*. Addio, August. Buona fortuna.

**AUGUST** Ti prego, abbi cura di Ona e del suo bambino.

**SALOME** Certo lo prometto.

**AUGUST** Aspetta. Devo darti una cosa.

**SALOME** No, devo andare!

**AUGUST** Prendi!

**August dà una pistola a Salome.**

**SALOME** Perché hai un'arma, August? Non devi ucciderti, August. *(August piange)* Hai un lavoro importante da fare. Tu, sei il maestro dei ragazzi.

**AUGUST** Non tornate più. Non tornate mai più, nessuna di voi. Oh, aspetta, devo...

**SALOME** No, August...

**AUGUST** Ti prego. Ti prego, Salome, dà questo a Ona.

**SALOME** Ma no, non saprebbe leggerlo.

**AUGUST** Lo leggerà il suo bambino.

**SALOME** No, August. Lo scopo era che tu tenessi il verbale.

**Salome restituisce il verbale a August**

**SALOME** Ci rivedremo.

**AUGUST** Ci rivedremo.

**NARRATRICE/ONA** Creatura mia, la tua storia sarà diversa dalla nostra. La vita è l'unica cosa. Migrazione, movimento, libertà. Proteggere i figli e poter pensare. Voler essere nel mondo.

**Rimane in scena solo August con in mano il verbale e l'inaffiatore.**

## 1. Inquadramento dell'opera

Il testo è un **adattamento teatrale** di *Women Talking* di **Miriam Toews**, romanzo ispirato a fatti realmente accaduti in una comunità mennonita della Bolivia.

L'opera è nota anche per l'adattamento cinematografico (*Women Talking*, 2022), ma il documento che analizziamo è chiaramente pensato per la **scena teatrale**: unità di luogo, coralità, dialogo serrato, funzione simbolica degli oggetti e della musica.

## 2. Contesto e ambientazione

✓ **Spazio scenico unico**: il fienile

(luogo di lavoro, rifugio, assemblea politica, spazio "neutro" sottratto al controllo maschile).

✓ **Tempo**: 24 ore decisive, che danno urgenza morale e politica alla scelta.

✓ **Contesto sociale**: comunità mennonita rigidamente patriarcale, analfabeta, fondata su:

- Obbedienza
- pacifismo imposto
- religione usata come strumento di controllo

Il contrasto centrale è tra **fede autentica** e **fede istituzionalizzata come potere**.

## 3. Trama essenziale

Le donne della colonia, vittime di stupri sistematici, devono decidere tra tre opzioni:

1. **Non fare nulla**
2. **Restare e combattere**
3. **Andare via**

La discussione collettiva porta alla consapevolezza che:

- il perdono imposto non è perdono
- restare significherebbe tradire il pacifismo
- combattere significherebbe diventare ciò che le ha ferite

La scelta finale è **andare via**, come atto di fede, libertà e sopravvivenza.

## 4. Struttura drammaturgica

### **a. Coralità**

Non esiste una vera protagonista unica:

- la soggettività è **collettiva**
- il "noi" femminile sostituisce l'eroe individuale

### **b. Narrazione a più voci**

Le narratrici giovani parlano alla creatura non ancora nata:

- il futuro è il vero destinatario del racconto
- la parola diventa **eredità politica**

### **c. Dialettica costante**

Il testo procede per **tesi / antitesi**, senza soluzioni facili:

- fede vs libertà
- perdono vs giustizia
- sicurezza vs dignità

## 5. Temi principali

### ◇ **Violenza strutturale**

Non solo stupri, ma:

- negazione del linguaggio
- negazione dell'istruzione
- negazione del pensiero

La violenza è **sistemica**, non individuale.

### ◇ **Perdono**

Tema centrale e ambiguo:

- perdono come valore religioso
- perdono come strumento di dominio

"Forse il perdono, in alcune circostanze, può essere confuso con il permesso."

### ◇ **Pensiero come atto rivoluzionario**

Uno dei passaggi chiave:

"Vogliamo pensare."

Pensare è:

- disobbedire
- sottrarsi al controllo
- diventare soggetti politici

## ◇ Migrazione

Andare via non è fuga:

- è **movimento**
- è ridefinizione dell'identità
- è creazione di una nuova mappa (simbolica e reale)

## 6. Personaggi e funzioni simboliche

- **Ona** visione, futuro, possibilità
- **Salome** rabbia giusta, limite del pacifismo
- **Mariche** interiorizzazione dell'oppressione
- **Agata** mediazione etica e religiosa
- **Greta** saggezza concreta (metafora dei cavalli)
- **August** testimone, memoria scritta, alleato imperfetto

August non guida, **scrive**: la storia appartiene alle donne.

## 7. Linguaggio e stile

- Linguaggio semplice ma densissimo
- Alternanza di:
  - ironia
  - violenza verbale

- poesia

## - **Uso simbolico di:**

- **musica**
- **liste**
- **mappe**
- **respiro / silenzio**

**Il testo funziona sia come dramma politico sia come rito collettivo.**

## 8. Significato complessivo

*Women Talking* è un'opera su:

- **autodeterminazione**
- **responsabilità morale**
- **uscita dalla violenza senza riprodurla**

**Il messaggio finale non è "vincere", ma: proteggere i figli, poter pensare, stare nel mondo**

# MIRIAM TOEWS

## Donne che parlano



UN FILM DI SARAH POLLEY  
DAI PRODUTTORI DI MOONLIGHT E NOMADLAND

JESSIE BUCKLEY  
CLAIRE FOY  
JUDITH IVEY  
ROONEY MARA  
con BEN WHISHAW  
e FRANCES McDORMAND

CANDIDATO A 2 PREMI OSCAR®

MARCOS Y MARCOS

Care Delegate, cari delegati,

Vi ringrazio della partecipazione di questo pomeriggio e anche a nome vostro voglio ringraziare tutti i nostri ospiti per la loro gradita presenza. (Poi avremo modi di salutarli uno per uno).

Dopo un percorso lungo oltre quattro mesi siamo finalmente arrivati al giorno del nostro congresso regionale.

Quest'anno abbiamo aperto i lavori del quinto congresso della UILTuCS Emilia Romagna in modo poco convenzionale.

Tuttavia, spero sia stato un modo assai efficace per trattare temi tanto forti come la discriminazione, la disparità, l'ingiustizia, la segregazione, la sopraffazione e la prepotenza, che molto spesso degenera anche in violenza.

Violenza fisica e violenza psicologica.

E ciò diventa ancora più vero se decliniamo questa esperienza al femminile.

*Women Talking*, dall'opera di Miriam Toews (in commercio ne abbiamo trovate solo alcune copie, delle quali potremo omaggiare chi ne avesse piacere), come avete potuto sentire pocanzi, parla di una comunità che vive grazie al lavoro delle donne.

Tuttavia, questa comunità nega loro la voce, nega loro i diritti e soprattutto nega loro il potere decisionale.

È una dinamica che risuona fortemente non solo nella società odierna, ma anche nel mondo del lavoro contemporaneo.

Senza dubbio è ciò che avviene nel settore del terziario, dove il lavoro è spesso invisibile, è femminilizzato, è frammentato, e dove, a fronte di una grande responsabilità, viene riconosciuta poca rappresentanza.

Nel testo, che oggi abbiamo potuto solo ascoltare e non vedere come a teatro, il fienile diventa metafora fisica di un'assemblea: il fienile diventa uno spazio dove, per la prima volta, chi lavora e regge la comunità può parlare, può confrontarsi, può dissentire e soprattutto può decidere insieme.

È un'immagine, quella del fienile, che richiama direttamente la funzione del sindacato.

Nel nostro caso, cioè il sindacato dei servizi, del commercio, del turismo e della cura in genere, la nostra funzione diventa il trasformare il disagio

individuale, spesso vissuto in solitudine, in una rivendicazione collettiva, capace di entrare nella contrattazione.

A nome di tutti Voglio dire un grazie particolare alle nostre amiche ed ai nostri amici della compagnia del Teatro Periferico di Cassano Valcuvia, che abbiamo già avuto modo di apprezzare in passato per la loro bravura e per la loro passione.

Con la loro arte e la loro recitazione ci hanno aiutato a comprendere come la paura e il senso di colpa assai spesso vengano usati come strumenti di controllo: accettare condizioni ingiuste pur di non perdere la sicurezza, il lavoro e la stessa appartenenza alla comunità.

È una logica ben presente nel mondo che incontriamo ogni giorno, segnato da precarietà, part-time involontario, stagionalità e ricatti occupazionali, dove troppo spesso viene chiesto di "resistere" anziché lottare anche attraverso lo strumento della contrattazione.

La scelta finale di andare via, che compiono insieme le donne della comunità mennonita, non è una fuga, ma semmai rappresenta una rottura consapevole con un sistema che non riconosce né dignità e né sicurezza.

È un messaggio che parla anche a noi:

- senza rappresentanza non c'è tutela
- senza parola non c'è contrattazione e rivendicazione alcuna
- senza diritti non c'è qualità del lavoro né qualità dei servizi.

*Women Talking* ci ricorda che organizzarsi, parlare e scegliere insieme è l'unica strada per rendere visibile il lavoro e restituire dignità a chi lo svolge ogni giorno.

In pratica è l'antitesi della rassegnazione!

È questa la chiave di lettura con la quale interpretare il titolo del nostro quinto Congresso Regionale: Un Mondo Migliore. Insieme è possibile agendo nel quotidiano con passione e coraggio.

Infatti, noi siamo convinti che alla rassegnazione debba prevalere il coraggio del lavoro di ogni giorno.

Nel 2026, com'è noto, ricorre il 70° anniversario del diritto di voto alle donne in Italia, conquistato nel 1946: non solo una tappa fondamentale della nostra democrazia, ma soprattutto la conferma che una

lotta giusta e non rassegnata deve essere alla base di ogni conquista giusta.

Il diritto universale al voto fu una svolta storica che sancì finalmente la piena cittadinanza delle donne, dopo anni di esclusione e di lotte per l'uguaglianza.

Quel voto non rappresentò solo un diritto formale, ma l'inizio di un percorso di partecipazione attiva alla vita politica, sociale e sindacale del Paese.

Oggi, ricordarlo, significa riconoscere il valore di quella conquista e l'impegno di tante donne che hanno aperto la strada.

Ma significa anche ribadire che la piena parità non è ancora compiuta e che va costruita ogni giorno, insieme.

Cinquant'anni dopo le prime mobilitazioni del 1975, che portarono la violenza sessuale al centro del dibattito pubblico come problema sociale e politico, l'Italia ha compiuto importanti passi avanti nel riconoscimento e nel contrasto della violenza di genere.

Tra questi, l'introduzione nel 2025 del reato di femminicidio rappresenta una tappa significativa, anche sul piano culturale, perché riconosce le radici profonde di queste violenze nei rapporti di potere e nelle disuguaglianze.

Tuttavia, la risposta penale da sola non basta.

La violenza contro le donne resta tutt'oggi un fenomeno strutturale, spesso legato alle relazioni affettive e alimentato da contesti di fragilità sociale, precarietà e isolamento.

Per questo è necessario agire sulle cause: promuovere educazione, garantire autonomia economica, assicurare un lavoro dignitoso e agire per un cambiamento culturale profondo.

In questo percorso, il sindacato ha un ruolo fondamentale: difendere i diritti, contrastare le discriminazioni di ogni sorta e genere e contribuire a costruire una società fondata sul rispetto, sulla uguaglianza e sulla dignità.

Perché non può esistere giustizia sociale senza giustizia di genere.

"Un mondo migliore", quindi, non è uno slogan, non è una suggestione astratta, né un'utopia da evocare solo nei momenti difficili.

Invece, un mondo migliore è una responsabilità concreta che chiama ciascuno di noi, ogni giorno, a scegliere:

- 1) da che parte stare
- 2) come agire
- 3) quale esempio dare.

Abbiamo preferito questo titolo perché crediamo profondamente che il cambiamento non arrivi dall'alto, e soprattutto siamo convinti non arrivi mai per caso.

Il cambiamento arriva quando le persone decidono di mettersi insieme e di condividere un'idea di giustizia, di dignità e di lavoro buono.

Il cambiamento arriva quando il sindacato torna ad essere, prima di tutto, comunità: un luogo dove nessuno è solo. Un luogo dove i diritti non sono mai scontati e dove la solidarietà non è una parola, ma una pratica quotidiana.

"Insieme è possibile" non è solo un messaggio di speranza. "Insieme è possibile" è una scelta politica e culturale.

In un tempo che spinge all'individualismo, alla competizione esasperata, alla frammentazione del lavoro e delle persone, noi rivendichiamo a gran voce il valore dello stare insieme.

Perché è solo insieme che possiamo affrontare le trasformazioni del lavoro, le nuove disuguaglianze, le incertezze che attraversano la vita di tante lavoratrici e di tanti lavoratori.

E allora, "agire nel quotidiano con passione e coraggio", significa esattamente questo: non aspettare solo le grandi occasioni, ma costruire ogni giorno nei luoghi di lavoro, nei territori e nelle relazioni piccoli pezzi di quel mondo migliore che vogliamo.

Tutto ciò con passione!

Perché senza passione il nostro impegno rischia di diventare *routine*.

Con coraggio!

Perché difendere i diritti, innovare il sindacato, rappresentare chi è più fragile, richiede scelte non sempre facili, spesso controcorrente.

Questo congresso, pertanto, deve essere il luogo in cui rinnoviamo tutti insieme questo impegno.

Non solo per raccontare ciò che siamo stati, ma per decidere insieme ciò che vogliamo ogni giorno diventare.

Perché un mondo migliore non si sogna soltanto: un mondo migliore si costruisce.

E si costruisce insieme.

Noi siamo fermamente convinti che quando una persona agisce cresce il coraggio; di converso, quando rimanda la sua azione accresce la paura.

Quattro anni fa, durante il nostro quarto congresso regionale, avevamo affermato che un mondo migliore non può prescindere dalla pace.

Infatti, un mondo migliore si realizza anche e soprattutto attraverso la costruzione della pace.

Non una pace evocata in modo retorico, ma una pace concreta, una pace praticata, una pace perseguita con determinazione come obiettivo prioritario dell'azione politica e diplomatica.

Ci deve muovere l'imperativo categorico per il quale non possiamo sopportare che le bugie degli altri divengano nostre verità.

Infatti, non esistono guerre giuste quando i corpi sono piccoli e i giocattoli restano intatti sotto le macerie.

Oggi, troppo spesso, assistiamo a un pericoloso rovesciamento di prospettiva: il ricorso alla forza e alla violenza viene presentato come inevitabile, quasi naturale, mentre la diplomazia appare lenta, fragile, secondaria.

Noi crediamo esattamente il contrario.

Crediamo che la pace non sia debolezza, ma la forma più alta di responsabilità.

Che la diplomazia non sia una rinuncia, ma lo strumento più avanzato per prevenire i conflitti, per ridurre le tensioni, per costruire soluzioni durature.

Per il sindacato, parlare di pace non significa uscire dal proprio perimetro, ma riaffermare con forza la centralità della persona, del lavoro, della dignità umana.

Dove c'è guerra, c'è distruzione del lavoro, cancellazione dei diritti, dolore, morte, aumento delle disuguaglianze, sfruttamento e povertà.

La guerra colpisce sempre i più deboli: lavoratori e famiglie, giovani e anziani, piccoli e grandi.

Per questo la pace è una questione sociale, prima ancora che geopolitica.

Scegliere la pace come priorità significa anche avere il coraggio di investire nella cooperazione internazionale, nel dialogo tra i popoli, nel rafforzamento delle istituzioni multilaterali.

Significa sostenere una politica estera che metta al centro la prevenzione dei conflitti, la mediazione, la giustizia sociale globale.

Significa, in definitiva, affermare che la sicurezza vera non si costruisce con l'escalation militare, ma con più diritti, più lavoro dignitoso, più equità.

"Agire nel quotidiano con passione e coraggio" significa anche questo:

- rifiutare la logica della guerra come soluzione
- contrastare la cultura della violenza
- educare alla pace nei luoghi di lavoro e nella società.

Perché un mondo migliore non può esistere senza pace.

E la pace, per essere reale, deve diventare una scelta politica chiara, coerente, condivisa.

Pace fa rima con solidarietà tra le persone.

Persone della quali deve essere chiara quanto sia centrale il riconoscimento della loro dignità a detrimento della logica del puro profitto.

Infatti, parlare di profitto e di centralità della persona ci introduce in modo inevitabile in un altro tema di forte attualità col quale non possiamo più prescindere dal confrontarci.

Infatti, l'intelligenza artificiale, i big data, i social media, l'automazione, la realtà virtuale, ecc., ecc., stanno cambiando il modo in cui pensiamo, comunichiamo e viviamo.

È un processo che, se non governato, metterà le macchine davanti alle persone.

Come ogni grande innovazione, questa trasformazione, insieme a straordinarie opportunità, porta con sé anche rischi enormi: la perdita della privacy, la manipolazione delle coscienze, la disoccupazione tecnologica, l'alienazione sociale, l'indebolimento della democrazia. E l'elenco potrebbe continuare.

Al centro di questa riflessione c'è, dunque, l'ancestrale rapporto tra l'uomo e la tecnica.

Pertanto, la domanda centrale è la seguente: come evitare che la potenza tecnologica, invece di liberarci, ci renda schiavi?

Come impedire che l'algoritmo sostituisca la coscienza, o che l'efficienza soffochi la compassione?

Per un'analisi seria e approfondita dobbiamo porci lontano non solo dai tecno-entusiasmi, ma anche dalle tecno-fobie.

Dobbiamo inerpicarci lungo un percorso che potremmo dire che si articola su tre direttrici principali.

- 1) L'etica della tecnologia: non tutto ciò che è tecnicamente possibile è moralmente lecito.

Occorre un discernimento costante per evitare che il digitale diventi una nuova forma di dominio.

- 2) La centralità della persona: la tecnologia deve servire l'uomo, non il contrario. Il lavoro, la famiglia, la comunità non possono essere sacrificate alla logica della iperconnessione.
- 3) La solidarietà digitale: il divario tra chi ha accesso alla tecnologia e chi ne è escluso crea nuove forme di emarginazione.

Occorre un'economia digitale giusta e inclusiva.

Pongo solo un ultimo tema a nostro giudizio assai urgente: vogliamo iniziare a discutere quale modello e quale innovazione pensiamo debbano essere il motore della crescita e della competitività industriale nazionale ed europea?

Si tratta, in buona sostanza, di chiederci come ridisegnare i processi per rendere l'umano capace di produrre valore e non essere un costo o una parte di scarto del processo.

Pertanto, come sfuggire alla pretesa onnipotenza della tecnica confermando la centralità della persona?

George Orwell scriveva "Se senti che vale la pena rimanere umani, anche quando non può avere alcun risultato, li hai battuti."

Centralità e dignità della persona, che passa solo con la riaffermazione di un concetto tanto caro ai Padri Costituenti: il diritto di cittadinanza si realizza con la

garanzia di un lavoro che sia dignitoso e garantisca una retribuzione equa e sufficiente.

È noto come lo stesso Papa Francesco intendesse il lavoro non solo come mezzo economico, ma soprattutto come fondamento della dignità umana e della giustizia sociale.

Infatti, diceva:

*"Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale; ma deve essere un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, capace di garantire la dignità della persona e il sostentamento della famiglia."*

Tuttavia, negli ultimi trent'anni è evidente quanto il lavoro in Italia abbia perso valore.

Non solo in termini simbolici, ma in modo molto concreto: *in primis* ha perso valore nelle buste paga.

A differenza di quanto avvenuto negli altri grandi Paesi europei, i salari reali nel nostro Paese sono rimasti fermi, mentre il costo della vita cresceva e le disuguaglianze si ampliavano.

I dati comparativi internazionali mostrano con chiarezza che l'Italia rappresenta un'eccezione negativa: dove altrove i salari hanno accompagnato lo sviluppo, da noi il lavoro dipendente si è progressivamente impoverito.

La recente fiammata inflazionistica non ha fatto altro che aggravare una fragilità strutturale.

I ritardi nei rinnovi contrattuali, la debolezza della contrattazione in ampi settori dell'economia, il peso del cosiddetto fiscal drag hanno eroso il potere d'acquisto di milioni di lavoratrici e lavoratori italiani.

È così possibile che crescano l'occupazione e perfino il PIL, come certificano i dati ufficiali di ISTAT, ma che al tempo stesso aumenti la distanza tra lavoro e benessere.

Questa crisi salariale, bisogna dirlo, non è neutra.

Colpisce in modo particolare il terziario, i settori a bassa sindacalizzazione, il lavoro precario, le donne e i giovani.

Dove il salario è debole, anche la libertà delle persone è più fragile.

Dove il lavoro non garantisce autonomia e sicurezza, si indebolisce la coesione sociale e si riduce la qualità della democrazia.

Tuttavia siamo convinti di non essere di fronte a un destino inevitabile.

I confronti internazionali, a partire dalla media OCSE, dimostrano che è possibile:

- crescere redistribuendo
- innovare senza comprimere i salari
- aumentare la produttività migliorando la qualità del lavoro.

In Italia, invece, si è scelto troppo spesso di competere sul costo del lavoro, anziché sul suo valore.

Per questa ragione la questione salariale non è una delle rivendicazioni tra le altre: la questione salariale rappresenta il tema centrale del nostro agire quotidiano.

Dovrà diventare la nostra bussola almeno del prossimo quinquennio.

La questione salariale riguarda il modello di sviluppo, il fisco, la contrattazione collettiva, il ruolo dello Stato e delle parti sociali.

la questione salariale riguarda l'idea stessa di giustizia sociale su cui si fonda la nostra Repubblica Italiana.

Il sindacato ha il compito e la responsabilità di riportare il salario al centro dell'agenda pubblica, di difendere e rinnovare la contrattazione collettiva, di contrastare ogni forma di impoverimento del lavoro.

Apriamo questo congresso con una convinzione chiara: non può esserci futuro per il Paese senza un lavoro dignitoso, e non può esserci lavoro dignitoso senza salari giusti.

È da qui che deve ripartire la nostra azione.

Per affrontare in modo strutturale la questione salariale non bastano interventi temporanei come il taglio del cuneo fiscale o bonus una tantum: è necessaria una vera strategia nazionale sui redditi da lavoro, fondata su interventi coerenti e tra essi integrati.

Il primo asse riguarda la riforma della contrattazione collettiva.

Servono tempi certi per i rinnovi, strumenti di tutela contro l'inflazione e un rafforzamento della copertura contrattuale, soprattutto nei settori più frammentati.

Negli ultimi anni abbiamo assistito troppo spesso a rinnovi contrattuali lunghi e complessi, rinnovi segnati da tempi che non sono più compatibili con la condizione reale delle persone.

Nel frattempo, l'inflazione ha eroso il potere d'acquisto e ha reso ancora più urgente garantire risposte concrete e immediate.

Per questo riteniamo necessario che la contrattazione sia rafforzata e valorizzata introducendo strumenti nuovi, capaci di tutelare i salari anche durante le fasi di stallo negoziale.

Tra questi, un ruolo fondamentale può essere svolto da meccanismi automatici di acconto sui futuri aumenti contrattuali, già noti a molti come AFAC.

Si tratta, a nostro giudizio, di una scelta di equità e di responsabilità.

Equità, perché non è più accettabile che siano sempre le lavoratrici e i lavoratori a pagare il prezzo dei ritardi nei rinnovi.

Responsabilità, perché significa riconoscere che il tempo della contrattazione ha un valore e che quel valore deve essere tutelato.

Introdurre gli AFAC, o strumenti analoghi come le famose IVC, significa garantire un anticipo sugli aumenti futuri, evitando che anni di attesa si traducano in una perdita secca di reddito per le persone.

Significa dare continuità alla funzione della contrattazione e rafforzarne la credibilità.

È una proposta concreta, praticabile, già presente in alcune esperienze, che va estesa e resa strutturale anche nella determinazione dei loro importi, che in passato sono stati sempre molto molto più bassi dell'inflazione stessa.

In questo quadro è, altresì, fondamentale introdurre una legge sulla rappresentanza che contrasti i contratti pirata, riduca la frammentazione e rafforzi la legittimità dei soggetti negoziali, oggi indebolita da una proliferazione di sigle che creano solo concorrenza al ribasso.

Pertanto, l'innalzamento degli stipendi, la certezza dei tempi nei rinnovi dei CCNL e alcuni strumenti di automatismo negli aumenti economici, insieme alla legge sulla rappresentanza, costituiscono un'unica agenda di riforma.

Una riforma necessaria per restituire valore al lavoro.

Una riforma attesa per contrastare la perdita del potere d'acquisto e rilanciare una crescita più equa.

Una riforma che sappia essere capace di tradursi concretamente in migliori condizioni di vita per le lavoratrici ed i lavoratori del nostro Paese.

È evidente quanto il sindacato con la contrattazione abbia la responsabilità di dare risposte concrete non solo salariali, ma anche sul piano dei diritti alle persone che rappresenta.

Siamo tutti d'accordo che una persona che lavora dovrebbe avere anche il tempo per ritemparsi?

Concordiamo tutti sul fatto che ognuno dovrebbe avere il tempo per stare con la famiglia, divertirsi, leggere, ascoltare musica, praticare uno sport?

Quando un'attività lavorativa non lascia spazio a uno svago salutare, a un riposo riparatore, allora diventa una schiavitù.

Come possiamo rimanere indifferenti sapendo che nei nostri settori abbiamo un numero abnorme di persone che sono costrette a lavorare anche sessanta ore alla settimana per garantire una sussistenza dignitosa a sé stessi e alle loro famiglie?

Vogliamo ad esempio parlare delle lavoratrici e dei lavoratori non solo del settore della vigilanza privata, ma del segmento degli appalti in genere che percepiscono retribuzioni assai spesso sotto la soglia di povertà?

Quante volte in questi ultimi anni abbiamo dovuto delegare il nostro ruolo di soggetti contrattuali agli avvocati ed ai giudici per affermare i diritti di queste persone? Come le vogliamo definire, l'anello debole della catena alimentare del profitto?

Oppure, come possiamo rassegnarci a convivere con turni di lavoro sempre più flessibili e con contratti a tempo parziale nove volte su dieci involontari?

Bene ha fatto la UILTuCS nazionale ad introdurre nelle tesi congressuali il tema della crescente precarietà del lavoro.

Ciò impone di rafforzare la stabilità, limitando il tempo determinato ed al contempo valorizzando la contrattazione per garantire diritti e tutele.

È necessario ad esempio intervenire sul part-time, sia immaginando percorsi gestiti di aumento degli orari minimi settimanali, sia rendendo prevedibile l'organizzazione del lavoro e stabilizzando le ore supplementari.

Dare valore al lavoro significa anche riconoscere a chi lavora nei festivi e nelle domeniche una giusta ed adeguata ricompensa economica nella convinzione che "IL DISAGIO SI PAGA!".

Prima di andare alle conclusioni e offrire un quadro della nostra UILTuCS regionale non posso esimermi dal ricordare il dramma delle morti sul lavoro.

Una vera ecatombe!

Mi perdonerete, ma personalmente non riesco a rassegnarmi all'idea che ogni mattina almeno tre persone che si recano al lavoro non faranno ritorno alle loro case negando il loro abbraccio alle loro famiglie.

Mogli, mariti, mamme, padri, figlie e figli, privati dell'affetto e dell'amore di un loro caro familiare.

Le morti sul lavoro rappresentano ancora oggi un tema che purtroppo è ancora di fortissima attualità.

È stata della UIL l'intuizione di avviare la campagna ZERO MORTI SUL LAVORO, che noi con convinzione e determinazione abbiamo fatto anche nostra.

Tuttavia, parlando di terziario, non possiamo abbassare la guardia sul tema della prevenzione.

Infatti, se è vero che nei nostri settori non si muore di lavoro, è altrettanto vero che nei nostri settori ci si ammala.

Sempre più frequentemente e sempre più in modo diffuso.

Pertanto, prevenzione e formazioni non possono essere mai lasciati in secondo piano, anche alla luce del recente accordo Stato-Ragioni che rende ancora più farraginoso la pretesa di essere debitamente formati.

Ed ora, infine, veniamo a casa nostra.

La nostra categoria del terziario rappresenta oggi una delle colonne portanti della UIL, non solo per la sua dimensione organizzativa, ma soprattutto per il numero concreto di lavoratrici e di lavoratori che ogni giorno rappresenta.

Un ruolo che si rafforza anche attraverso la sottoscrizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, che ci affida una responsabilità diretta nella tutela dei diritti, dei salari e della dignità del lavoro in uno dei settori più estesi, dinamici e al tempo stesso più esposti alle trasformazioni e alle fragilità del mercato del lavoro.

Inoltre, siamo una categoria in continua crescita.

Il terziario è sempre più centrale nell'economia e nella società, e dentro questo processo la UILTuCS Emilia-Romagna, negli ultimi otto anni, non ha mai smesso di crescere.

In questi anni io per primo, nella mia funzione di Segretario Generale, ho provato a lavorare ogni giorno con una consapevolezza: una vera leadership non è quella che brilla da sola, ma quella che fa brillare una comunità.

A tal proposito voglio ringraziare una per una, ed uno per uno, tutte le donne e tutti gli uomini che lavorano in pianta stabile nell'apparato della UILTuCS Emilia Romagna e nelle strutture non regionalizzate.

È solo grazie a tutti loro che la nostra organizzazione ogni giorno può offrire risposte concrete e importanti ai nostri moltissimi iscritti.

Oltre a loro il mio ringraziamento personale è inevitabilmente rivolto agli oltre 400 delegate e delegati sindacali che portano sempre alta la bandiera dalla nostra organizzazione in centinaia di posti di lavoro.

La ricetta del nostro successo è stata la logica conseguenza delle tre parole d'ordine alla base del nostro progetto.

Le tre parole sono:

Lavoro

Lavoro

Lavoro

Non esistono scorciatoie!

Inoltre, se è vero che siamo tutti sostituibili in ciò che facciamo, siamo unici in ciò che siamo.

È questa la nostra Comunità, che fa dell'inclusione e della solidarietà i punti cardine del suo stare insieme.

Siamo convinti che ciò che fai può replicarlo chiunque; ma ciò che sei e che trasmetti è solo tuo!

Scusate la digressione, dicevo che la UILTuCS Emilia Romagna ha ampliato la sua presenza, ha rafforzato il radicamento nei territori e nei luoghi di lavoro, ha costruito relazioni solide e credibili.

Oggi, a nostro giudizio, possiamo affermare di essere diventati un punto di riferimento riconosciuto, non solo all'interno della nostra Confederazione e nel rapporto con la struttura nazionale della UILTuCS, ma

anche nel confronto con le altre organizzazioni sindacali, con le associazioni datoriali e con le imprese.

In tal senso crediamo che la UILTuCS Nazionale in questi anni ha fatto nuovi passi da gigante e noi siamo sempre pronti e disponibili a dare il nostro contributo. Sempre con convinzione e con la voglia di dire la nostra.

Questa crescita, però, non è stata solo quantitativa.

È stata una crescita di qualità, fatta di contrattazione, di rappresentanza, di capacità di stare nei cambiamenti e di dare risposte concrete alle persone che rappresentiamo.

Dentro questo percorso un elemento decisivo è stato ed è il valore dell'unità sindacale.

La relazione tra CGIL, CISL e UIL negli ultimi anni ha mostrato segni evidenti di difficoltà.

Eppure, noi continuiamo a essere convinti – come tra l'altro lo è la grande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori – che l'unità sindacale rappresenti un patrimonio fondamentale da preservare e rafforzare.

Non si tratta di annullare le differenze, ma di saperle governare, costruendo posizioni comuni e iniziative condivise.

Ciò soprattutto sui temi centrali come lavoro, salari e diritti.

Quando il sindacato è unito, è più forte, è più credibile ed è più capace di incidere concretamente nelle scelte delle controparti e delle istituzioni.

Per questo voglio ringraziare tutte le colleghe e i colleghi della Filcams e della Fisascat oggi qui presenti come nostri ospiti.

Un ringraziamento che rivolgo non solo a Malgara ed Emiliano, nel loro ruolo di Segretari Generali Regionali, ma anche a tutte le colleghe e a tutti i colleghi delle diverse province, con i quali ogni giorno costruiamo pezzi importanti di rappresentanza attraverso percorsi di attività unitaria.

Sono percorsi spesso complessi e faticosi, ed è giusto riconoscerlo.

Ma sono anche, senza dubbio, la strada più efficace per tutelare al meglio le lavoratrici e i lavoratori dei nostri settori.

Un ringraziamento sentito va anche ai rappresentanti delle associazioni datoriali.

Già nella relazione del precedente congresso avevo utilizzato una metafora che voglio riprendere: è vero, sediamo su sponde contrapposte, ma il fiume da cui tutti attingiamo è il medesimo.

Filcams, Fisascat e associazioni datoriali sono, a tutti gli effetti, compagni di viaggio nell'esperienza quotidiana della bilateralità.

Proprio dentro questa esperienza si è sviluppata, nel tempo, una forma di contrattazione che, pur diversa da quella territoriale di secondo livello del passato, resta fondamentale.

Gli accordi tra le parti sociali che hanno dato vita a strumenti come i fondi di sostegno al reddito e il welfare territoriale rappresentano un pilastro imprescindibile del nostro sistema di tutele collettive.

In Emilia-Romagna possiamo contare su tre grandi enti bilaterali regionali – EBURT, EBTER ed EBIVER – e su almeno dieci enti provinciali: una rete che ogni anno eroga oltre quattro milioni di euro a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori del commercio e del turismo.

Allo stesso modo, non possiamo non valorizzare l'esperienza degli organismi paritetici presenti in ogni territorio, con oltre cinquanta RLST che ogni giorno operano per diffondere la cultura della sicurezza in settori particolarmente frammentati come i nostri.

Pertanto, come dicevamo, per continuare a crescere e per continuare ad essere all'altezza delle sfide che abbiamo davanti, abbiamo bisogno di un'organizzazione sempre più moderna, aperta e capace di rinnovarsi.

Per questo proporremo alcune modifiche allo statuto, in continuità con il percorso già avviato di regionalizzazione. In questo quadro, introdurremo anche il limite dei tre mandati.

È una scelta chiara e coerente con la nostra idea di sindacato: un'organizzazione che non appartiene a pochi, ma a tutte e tutti; che valorizza il ricambio, promuove nuove energie e competenze, e garantisce pari opportunità di accesso ai ruoli di responsabilità.

Rinnovarsi non significa disperdere ciò che siamo, ma rafforzarlo.

Significa costruire un sindacato più democratico, più inclusivo, più rappresentativo, capace di guardare avanti senza perdere il proprio radicamento.

Perché solo così potremo continuare a crescere, a rappresentare sempre meglio il mondo del lavoro e a dare forza, ogni giorno, alle ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori.

E allora lasciatemi chiudere così:

se il lavoro perde valore, perde valore la democrazia.

Se i salari non crescono, si indebolisce la libertà delle persone.

Se cresce la solitudine, arretra la solidarietà.

Ma se il sindacato c'è;

se è forte;

se è unito...

... allora un mondo migliore non è un'idea.

Un mondo migliore diventa una possibilità concreta.

E tutto ciò dipende da noi! E solo da noi!

Grazie e buon congresso a tutti.